



Gentile, professore associato all'Università di Pittsburgh, assume la direzione scientifica in due centri del Mezzogiorno. L'obiettivo è rafforzare il sistema di assistenza per i pazienti oncologici, riducendo i disagi dovuti alla carenza di strutture

«Radioterapia, un ponte tra gli Stati Uniti e il Sud»

Dalla collaborazione tra due strutture apparentemente molto diverse tra loro è nata una nuova realtà di avanguardia a tutto vantaggio dei pazienti oncologici. A presentare il progetto è Pier Carlo Gentile, professore associato alla University of Pittsburgh e direttore medico del Centro di radioterapia ad alta specializzazione UPMC Hillman cancer center San Pietro Fbf e responsabile della Radioterapia all'ospedale Fatebenefratelli di Roma. **Professore Gentile, cosa la spinge ad impegnarsi per portare tecnologia ed innovazione nel Sud Italia?**

«Sono nato a Crotona, 55 anni fa, poi mi sono trasferito a Roma per studiare e lavorare, ma il Meridione mi è rimasto nel cuore. Consapevole delle difficoltà che pesano sul sistema sanitario del Sud, ho deciso di partecipare alla

creazione di una rete tra diverse strutture per mettere a disposizione professionisti e macchinari di ultimissima generazione, appunto, anche a chi abita nel Meridione. Con UPMC (gruppo sanitario affiliato all'Università di Pittsburgh) abbiamo aperto un secondo centro di radioterapia specializzata nella clinica Villa Maria a Mirabella Eclano, in provincia di Avellino. In questa struttura sono consulente scientifico, ruolo che ricopro anche nel centro di radioterapia al Marrelli Hospital di Crotona. Sono tutti centri convenzionati,

in grado di offrire trattamenti di radioterapia oncologica all'avanguardia. Ma la vera innovazione è avere una rete, tra le strutture, grazie alla quale un paziente può rivolgersi al centro più facilmente raggiungibile. Con minor disagio, anche psicologico».

Le strutture hanno a

disposizione macchinari di ultima generazione?

«Sì, abbiamo la possibilità di scegliere la tecnica che riteniamo più vantaggiosa per trattare il paziente in base alla tipologia e alla sede della lesione. In casi, ad esempio, in cui c'è necessità di una precisione millimetrica su un bersaglio in movimento possiamo utilizzare Mr-Linac, apparecchio ibrido che mediante una cooperazione spaziale e temporale usa la risonanza magnetica abbinata a un acceleratore lineare».

Quali sono le aree terapeutiche di interesse?

«Oggi la radioterapia può trattare neoplasie che interessano sia il sistema nervoso centrale sia il distretto otorinolaringoiatra, il polmone, il pancreas, il fegato, i reni, l'apparato urologico e quello ginecologico, il colon retto. Zone diverse, con

caratteristiche differenti e opzioni terapeutiche da scegliere in base al paziente e alla lesione. Inoltre, l'acceleratore lineare integrato con la risonanza magnetica ci permette di controllare e monitorare tutti i movimenti

della lesione tumorale scelta come bersaglio, anche quelli impercettibili dovuti alla respirazione, quindi di trattare la sola lesione tumorale con estrema precisione, concentrando alte dosi in poche frazioni (massimo 5), e risparmiando i tessuti vicini. Altra innovazione che ha molto aiutato con la pandemia è la telemedicina, che ci consente di replicare esperienze particolarmente avanzate in località isolate, portando l'innovazione sanitaria da Pittsburgh direttamente nel Mezzogiorno».

Emanuela di Napoli Pignatelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**POLI SPECIALIZZATI
 CREATI GRAZIE
 ALLE SINERGIE
 A CROTONE
 E MIRABELLA ECLANO
 IN IRPINIA**

**LE APPARECCHIATURE
 CONSENTONO
 DI SCEGLIERE
 LA TECNICA MIGLIORE
 IN BASE AL TIPO
 DI LESIONE**



**DAL COLON AI RENI
INTERVENTI
DI PRECISIONE
E CON LA RISONANZA
SI CONTROLLANO
TUTTE LE PROCEDURE**



**TORNO A LAVORARE
NEI LUOGHI
DELLA MIA INFANZIA
PER AIUTARE
AD AFFRONTARE
LE DIFFICOLTÀ**

**MESSI A DISPOSIZIONE
PROFESSIONISTI
E MACCHINARI
DI ULTIMA GENERAZIONE
PER ALZARE IL LIVELLO
DEI TRATTAMENTI**





► 27 settembre 2020

